



GIUSEPPE BARZAGHI

Filosofia della grammatica

Dai nomi alle cose e dalle cose ai nomi

ESD



Anagogia

Giuseppe Barzaghi

FILOSOFIA
DELLA GRAMMATICA ITALIANA

Dai nomi alle cose e dalle cose ai nomi

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-134-5

Tutti i diritti sono riservati

© 2025 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

OMAGGIO POETICO – <i>Sulla soglia dell'essere</i> di Roberta Saccomandi	7
INTRODUZIONE	9
Lezione 1 CHE COS'È LA FILOSOFIA DELLA GRAMMATICA	11
Lezione 2 LE PARTI DELLA GRAMMATICA	30
Lezione 3 LO SCHEMATISMO METAFISICO	48
Lezione 4 L'INFORMAZIONE	65
Lezione 5 L'ETIMOLOGIA	85
Lezione 6 INDUGIO MORFOLOGICO-ETIMOLOGICO	107
Lezione 7 REPETITA IUVENT	117
Lezione 8 L'INTELLIGENZA DEL REALE	136
Lezione 9 L'EQUILIBRISMO	151
Lezione 10 IL VALORE DELL'ANALOGIA	157
Lezione 11 INDUGIO METAFISICO LOGICO GRAMMATICALE	178
Lezione 12 LE PARTI DEL DISCORSO	197
Lezione 13 LA SINTASSI E L'INDIVIDUO	219

Lezione 14	
RICHIAMO MORFOLOGICO AL NOME	234
Lezione 15	
IL PERIODO	247
Lezione 16	
L'INVISIBILE, L'INFINITO, L'INTERO	256
Lezione 17	
L'INTERO DELLA PROPOSIZIONE E L'INTERO METAFISICO	268
Lezione 18	
I COMPLEMENTI INDIRETTI E LE PREPOSIZIONI	280
Lezione 19	
ESERCITARSI NELLA BELLEZZA	293
Lezione 20	
IL PERIODO L'UNIVERSO È TRADOTTO IN PAROLE	307
Lezione 21	
IL COLPO D'OCCHIO TOTALIZZANTE	324
APPENDICE	333
PROFILO BIOGRAFICO DELL'AUTORE	363

Sulla soglia dell'essere

Tra l'enigma del tempo, dello spazio,
in uno specchio noi vediamo, adesso,
il mondo, il suo riflesso. Nel profondo
dell'eterna unità ci si squaderna
l'universo visibile. Un sussurro
l'azzurro dell'eterea lontananza.
La distanza allo sguardo si fa punto
di luce nel mistero, nel barlume
del vero. L'infinito firmamento
ci mostra la favilla delle cose
nel lampo di un momento. Orma di un'orma
il frammento imperfetto delle nostre
certezze nel mosaico senza fine
per la fragilità delle parole.
Eppure, in noi permane il desiderio
dell'oltre, la vertigine assoluta
dell'alto passo, il volo
in cui librarsi liberi dal suolo.

Instabile, tra i colpi di fortuna,
la luce della luna per l'arbitrio
del segno non illumina che in parte
ciò che appare, ciò che è. Non denso e raro,
bensì il travaglio amaro della via
nell'armonia dell'essere, soggetto
negletto dentro l'occhio. Si dà forma
nella nostra esperienza al cuore mai
sazio di conoscenza per l'ardore
dell'umana semenza. Oltre le soglie
dell'essere, sul limite, il contorno
del disegno racconta, rappresenta
il volto ultrasensibile del sole,
delle nostre parole. A questo serve

la grammatica, in cui tra ninfe eterne
Trivia ride in un guizzo compiaciuto
d'assoluto, sepolto
nell'incarnata immagine di un volto

Nell'effigie riflessa noi scorgiamo
ciò che siamo in realtà, scorgiamo il mondo
nel suo profondo. Il volto più segreto
apparve nel rovelto, nell'ardore
non ebbe orrore di essere nel grembo
di una vergine. Il sogno stillò a goccia
a goccia nell'abisso del consiglio
infinito. Nel mondo le parole
si fecero retorica del nostro
superare ogni simbolo, ogni segno
sensibile. Così si rappresenta
nello schermo dell'anima la voce
del vagito degli uomini, lo sguardo
confuso. La dialettica conduce
sulla via della luce. Noi saremo
in quell'attimo estremo conosciuti
come siamo davvero.

Roberta Saccomandi
Scuola di Anagogia di Bologna

INTRODUZIONE

*Sicut pars et totum quodammodo sunt idem,
ita id quod est totius quodammodo est partis.*

Tommaso d'Aquino

L'efficacia dell'ispezione sintattica inizia con la riflessione ontologica. Bisogna inquadrare speculativamente ogni contenuto del nostro discorrere, perché la nostra anima non è mai banale, anche nelle espressioni apparentemente più elementari. È nativamente contemplativa: rigida come una regola e morbida come una poesia.

Grammatica, retorica e dialettica: il *trivium*, o l'incrocio in cui le tre vie classiche dell'apprendimento si riversano l'una nell'altra, fotografando in modi diversi la realtà. La grammatica è la fotografia del mondo in parole. La retorica è la fotografia delle parole nel mondo. La dialettica è la schermografia del mondo e delle parole.

In questo trattatello mi occupo della grammatica, ma secondo una visione filosofica, cioè fondativa: mostrare la corrispondenza che c'è tra le nostre parole, il nostro modo di costruire i giudizi e i discorsi con l'esperienza che facciamo delle cose. Nella grammatica, noi prendiamo l'universo e lo mettiamo in parole.

Ho lasciato il carattere spontaneo del dialogare, proprio delle lezioni, allo scritto... ma siccome manca la lavagna, ho messo in Appendice tutta la grammatica italiana in 25 schemi. Non sempre, nel testo, rinvio allo schema corrispondente, ma è sufficiente la pazienza del lettore per recuperarlo facilmente: sono in sequenza.

Io sono un predicatore... ma anche l'ultimo degli Scolastici: per me predicare è il coronamento dell'interpretare e del disputare. *Legere, disputare, praedicare* erano i tre momenti che nella Scolastica medievale

segnavano il *cursus* del Maestro in sacra teologia. Mi sono immerso in tutti e tre i momenti con studi appropriati. Ma, per quel che riguarda il comunicare, e quindi nel quadro della grammatica, della retorica e della dialettica (*trivium*), questo ultimo scritto sulla grammatica si accompagna a questi miei altri lavori, ai quali rimando per completezza.

- *La filosofia della predicazione*, ESD, Bologna 1995.
- *La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso d'Aquino*, ESD, Bologna 2017.
- *Il Riflesso. La filosofia dove non te l'aspetti o il Rosario in filosofia*, ESD, Bologna 2018.
- *Lezioni di dialettica. E l'esame di coscienza*, ESD, Bologna 2019.
- *La vita semplice. Guardare, ascoltare, scrivere, parlare. Il Quadrivio dell'anima raccolta*, ESD, Bologna 2024.

LEZIONE 1

CHE COS'È LA FILOSOFIA DELLA GRAMMATICA

L'uomo è un animale dotato di parola

Che bel corso! Questo è un corso troppo importante! Perché? Perché il tema, qui, non è solo la grammatica, ma è la filosofia della grammatica italiana! Perché c'è grammatica e grammatica.

E facendo la filosofia della grammatica, si va a toccare ciò che è differenziale nell'uomo, la differenza specificante l'uomo. Filosoficamente parlando, l'uomo è *zoon logon echon*, come dice Aristotele. Tradotto in italiano, l'uomo è "un animale dotato di *logos*"! *Logos* come si traduce? Quasi quasi non lo traduco...

È uno dei termini che nel vocabolario del greco classico ha diverse possibilità di versione. Però, di solito, si pone un'alternativa, cioè si pone una duplice possibilità. O si traduce "logos" con "ragione", oppure con "parola", perché il termine *logos*, nel greco classico, può avere anche questo significato. Quindi la definizione aristotelica – "animale razionale" – potrebbe essere anche bilanciata con "animale dotato di parola", per cui l'alternativa è: "animale dotato di ragione", oppure "animale dotato di parola".

Se *logos* vuol dire "ragione", ma anche "parola", i due termini sono evidentemente diversi, però non possono esserlo totalmente. Se fossero totalmente diversi, l'uno escluderebbe l'altro. Prendiamo per esempio il pesce: o diciamo "animale capace di nuotare", oppure "animale non capace di nuotare". Qui abbiamo due differenze che si escludono perché sono assolutamente diverse. Ma dicendo "dotato di parola" o "dotato di ragione", se *logos* vuol dire e l'una e l'altra nozione, ragione e parola non si pongono in un'alternativa asso-

luta. Saranno due parole diverse, ma, in fondo, non sono due nozioni diverse. Guarda che con la parola “nozione” si intende la parola prima ancora che sia pronunciata. Quindi la parola che precede l’elemento fonetico, si trova nella mente prima ancora che nella bocca. Quindi, se la parola si trova prima nella mente che nella bocca, allora noi dobbiamo correggere un pochino il nostro uso di questi termini.

Quando diciamo “parola”, non diciamo semplicemente ciò che si esprime a voce, perché prima di essere espressa nella voce, si trova nella mente. E siccome il termine “mente” può essere anche indicato con il termine “ragione”, allora riusciamo a capire per qual motivo – non che sia indifferente la traduzione! – dire animale dotato di ragione o animale dotato di parola non significa porre una alternativa assoluta.

In qualche modo, tra la nozione di parola e la nozione di ragione c’è un collegamento strettissimo. Una connessione così stretta che si può concludere: dove c’è ragione, c’è parola; dove c’è parola, c’è ragione. L’uomo è l’unico animale, o vivente, dotato di ragione. Dunque l’uomo è l’unico vivente o animale dotato di parola.

E quindi la definizione aristotelica *zoon logon echon* può benissimo essere tradotta con “animale razionale”, che è la traduzione che si usa in modo più deciso in ambiente filosofico, oppure con “animale dotato di parola”, che è la traduzione che si usa in ambiente, diciamo così, letterario. Cicerone non traduceva “animale razionale”, ma traduceva “animale dotato di parola”. Come mai? Adesso entriamo in un museo. Come ci si fa ad orientare? Non c’è un cicerone? Il cicerone chi è? È quello che fa la guida, no? Se lo si chiama cicerone, è perché, quando Cicerone apriva la bocca, sapeva parlare: era maestro di oratoria. E quindi si capisce perché abbia tradotto “animale dotato di parola”.

L’essere dotato di parola è la forma più immediata attraverso la quale si riconosce l’uomo.

L'uomo parla. E allora che collegamento c'è tra la ragione e la parola? Tra la ragione e la parola c'è un collegamento strettissimo. Guarda che, quando faccio questa riflessione, non bisogna pensare che, se c'è la ragione, uno parla. Un muto, per esempio, non parla. Piuttosto si deve dire che, se c'è la ragione, uno *ha la capacità* di parlare. È diverso! Se c'è la ragione, si ha la capacità di parlare. Non è detto che si parli. Come mai? Se uno ha la ragione, ha la capacità di atti liberi. Ma non ho detto che esercita sempre atti liberi! Mentre sta dormendo, non è che lì, nei sogni, dice: ho deciso di sognare. Se stai dormendo, la capacità di azioni libere e deliberate tu le hai, solo che non la stai esercitando. Se uno ha la ragione, ha la capacità di ridere, ma non è detto che rida in continuazione! Ha la capacità di ridere, ma non è detto che la eserciti.

Se c'è la ragione, c'è la capacità della risibilità, che puoi esercitare o puoi non esercitare. C'è la capacità di far di conto, che puoi esercitare o non esercitare. C'è la capacità di parlare, che puoi esercitare o non esercitare. In qualche caso, ci potrebbe essere un impedimento nell'esercizio, non mancanza di capacità. Anzi, si può anche dire questo, che dove c'è un impedimento fisico all'esercizio della parola, intesa come espressione sonora, noi siamo capaci di esprimerci attraverso mille altre vie, per le quali bisogna essere iperintelligenti.

Il metalinguaggio, che vuol dire andare al di là del linguaggio usuale, è più originario di quanto non sia il linguaggio con le parole. Quando ti manca la parola, tu devi industriarti per farti capire. Esempio: arriva un turco. E tu come parli turco? Tra te e il turco c'è lo stesso rapporto che c'è tra due muti o due non udenti ecc.: allora devi farti capire. Quindi il veicolo non sarà la parola detta o scritta, perché né tu né lui conoscete la stessa lingua. Saranno i gesti, no? Quindi esiste nell'uomo una capacità gestuale simbolica che sostituisce il veicolo sonoro che è la parola detta.

LEZIONE 2

LE PARTI DELLA GRAMMATICA

Ora facciamo mente locale. Il che è piuttosto difficile, visto che la mente non occupa un luogo, perché la mente è spirito. Lo spirito non si trova in un luogo, e quindi la mente non si trova in un luogo. “Fare mente locale”, tuttavia, è un’espressione deliziosa. Correttissima – vorrei dire indispensabile –, perché dire “fare mente locale” significa far sì che la mente sia capace di ricostruire un luogo. Quindi “fare mente locale” vuol dire che la mente ricostruisce un luogo. Che cosa vuol dire “ricostruire un luogo”? Vuol dire fare una *conversio ad phantasmata*: rivolgersi ai fantasmi.

Una delle facoltà della mente è la fantasia. Cosa vuol dire “fantasia”? Uno potrebbe pensare: fantasia è quando uno racconta le fiabe, cose che non esistono, che non stanno né in cielo né in terra... Invece no! “Fantasia”, termine di calco greco, viene da *phaino* che vuol dire, “rendo manifesto”. Quindi, quando la nostra mente, che, essendo spirituale, non occupa un luogo, si dice che fa mente locale, è perché esercita una delle sue facoltà che si chiama “fantasia”, la quale, invece, è capace di rappresentare, di manifestare.

Noi conosciamo questo verbo “manifestare” per due motivi. Per noi, *giovani da lungo tempo* – come diceva il cardinal Biffi –, manifestare era, negli anni ‘70, andare in manifestazione. Ma noi lo usiamo anche per un altro motivo. Manifestazione non è far vedere che si contesta, ma è far vedere che qualcosa viene celebrato. Prendiamo il caso delle manifestazioni pubbliche. Per far vedere che qualcosa sarà celebrato pubblicamente, hanno inventato il sostantivo “manifesto”. Passano gli addetti della pubblicità e affiggono i manifesti.

Quindi fare mente locale vuol dire che la mente, con la fantasia, è capace di ricreare e manifestare visibilmente dei contenuti appresi.

Se noi stiamo parlando della grammatica per farne la filosofia, dove si trova la grammatica, come la si può localizzare tra i concetti filosofici? Se uno va a Milano, quando esce dalla metropolitana, c'è la cartina col bolli-no rosso che dice: "Noi siamo qui!". Questo è il livello in cui si trova, nella struttura della realtà, la grammatica.

Vai a vedere lo Schema del reale che è allegato al mio fascicoletto: *La Somma teologica in un Soffio*. Ho messo la *Somma Teologica* di san Tommaso d'Aquino in 36 pagine.

Ma se vuoi una visione più ristretta o al dettaglio, guarda qui, in Appendice, lo Schema sulla cultura della ragione.

La grammatica appartiene alle arti liberali scientifiche. Le arti liberali sono, nell'ordine pratico intellet-tivo, degli *habitus* operativi, prima specie della qualità, una delle categorie aristoteliche.

Allora la grammatica, come abbiamo detto, è una delle arti liberali che, insieme alla retorica e alla dialet-tica, costituivano il *trivium*, le tre vie che guidano la mente nella correttezza del parlare (grammatica), nel-l'efficacia o persuasività del parlare (retorica), e nella necessità o probabilità dei contenuti di cui si parla (dialettica o logica).

Noi, allora, ci occupiamo della grammatica. E abbiamo visto che la grammatica è l'arte del corretto parlare, e abbiamo anche detto che il parlare è l'attività costitutiva dell'uomo.

L'uomo è un animale che parla e una parola non è mai piatta!

Si confronta una cosa con un'altra. Quindi, come minimo, si prendono due cose. Già dentro l'idea di "parola" bisogna oltrepassare qualcosa. Non si può stare nell'immediato! Ma come fa la parola ad esprime-

LEZIONE 3

LO SCHEMATISMO METAFISICO

Riprendiamo mentalmente il discorso, il che significa fare mente locale. Abbiamo già visto che questa espressione, "fare mente locale", vuol dire che la mente va in un luogo; ma noi, ben istruiti metafisicamente, sappiamo che la mente, in quanto spirituale, in un luogo non ci sta. Quindi "fare mente locale" non vuol dire che la mente va in un luogo! È la mente che crea un luogo! Come fa la mente a creare un luogo? *Conversio ad phantasmata*.

Quando la mente crea un luogo, fa una *conversio*. Vuol dire che si converte, si rivolge alle immagini. Questa conversione alle immagini non è possibile alla semplice fantasia, perché la fantasia, non essendo una facoltà spirituale, non è capace di riflessione. Ma siccome l'anima è spirituale e la fantasia è una sua facoltà, l'anima, in quanto spirituale, è capace di riflettere e di espandersi – san Tommaso direbbe "per redundantiam vel refluentiam", per una certa ridondanza –, anche nella fantasia, e quindi usa la fantasia per costituire un luogo.

Qual è la fantasia che teoreticamente va privilegiata? È quel luogo che si chiama "schema". Lo schema è il riflesso nella nostra anima dell'ordine ontologico. Non è la proiezione che la nostra anima fa di qualcosa di sé sulla realtà, ma è il trasparire dell'ordine reale nella nostra mente. Detta così, sembrano due cose diverse: l'ordine da una parte e la mente dall'altra; l'ordine ontologico e lo schema mentale. Ma, se lo schema mentale è il riflesso dell'ordine ontologico, che tipo di distinzione si darà tra lo schema mentale e l'ordine ontologico? Interessantissimo! Uno potrebbe dire che è

una distinzione di semplice ragione, un altro potrebbe dire che è una distinzione reale. Vuoi mettere uno schema fatto dalla mente con l'ordine delle cose? È una faccenda che bisogna risolvere.

Risolvere questa faccenda è un esercizio. Qui si prova la filosoficità. Se uno dice che è una distinzione reale, sta considerando lo schema come una cosa e l'ordine ontologico come un'altra. Se uno dice che è una distinzione di ragione, allora l'ordine reale e lo schema mentale si identificano realmente, allora qualcuno si chiederà: e perché uno lo chiami "ordine" e quell'altro lo chiami "schema"? La soluzione di questo problema mette in gioco le abilità acquisite.

Infatti, quando si solleva un problema, si stimola una scienza. E una scienza non vale un'altra scienza! Se si domandasse al logico che tipo di distinzione c'è tra lo schema e l'ordine ontologico, e se si domandasse al fisico che tipo di distinzione c'è tra l'ordine ontologico e lo schema mentale, abbiamo due scienze diverse, il medesimo problema, e due risposte diverse. Però, se sono due scienze diverse, come mai noi riusciamo a capire che lo stesso problema può interpellare due scienze diverse, che daranno due risposte diverse? Sono due scienze diverse: da una parte, l'ordine fisico, la fisica, l'ordine della natura, la biologia; dall'altra parte la logica. A tutte e due queste scienze si rivolge l'interrogativo "che distinzione c'è tra lo schema mentale e l'ordine ontologico?". Quanto alla risposta, si comportano come due scienze diverse, quanto alla comprensione dell'interrogativo sono una scienza sola. Hanno capito tutte e due la stessa cosa. Una risponde in un modo, l'altra risponde in un altro. Però il medesimo problema, con le stesse parole, è rivolto sia all'una che all'altra scienza. Un sospettino ci sarà, no? Nel retroscena di queste due scienze c'è un'altra scienza più "birichina" che le capisce tutte e due ma non si riduce semplicemente all'una o all'altra.

LEZIONE 5

L'ETIMOLOGIA

Adesso cominciamo a vedere un po' più da vicino come avviene questo connubio tra la nostra intelligenza, la realtà e l'espressione che attraverso l'intelligenza noi proponiamo della realtà. Ossia come noi esprimiamo la realtà che abbiamo inquadrato attraverso quella che era l'informazione. Ti ricordi la storia dell'informazione, vero? Quindi vediamo come la esprimiamo.

Esprimere significa "premere fuori", come quando fai la spremuta! Quindi sembra che questo comporti un travaglio ulteriore, perché tu, prima, ricevi l'informazione, poi, questa informazione, la puoi dilatare o restringere, e poi si dà un'elaborazione nella mente che è sempre comunque rispettosa della realtà, perché l'intelligenza non è un sostituto del reale. L'intelligenza è un esercizio di lettura intima del reale, altrimenti non la chiameremmo "intelligenza", da *intus legere*, "leggere dentro".

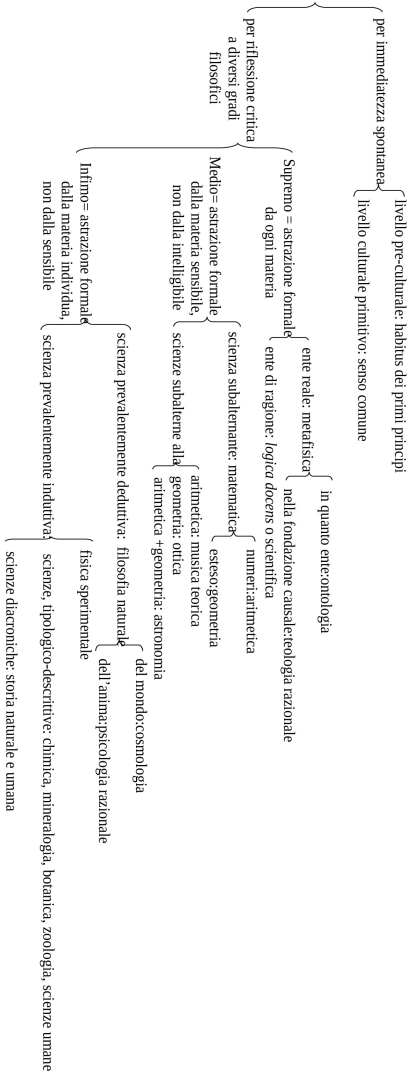
Questo esercizio dell'intelligenza ci mette del proprio, ma questo metterci del proprio non vuol dire "sostituire". Metterci del proprio vuol dire un *veicolo* di adattamento. Noi non riusciamo a comprendere tutto in un colpo solo. E quindi selezioniamo più aspetti. Ma l'aspetto selezionato non sostituisce la realtà, perché è il risultato di un'informazione. Però, siccome non riusciamo a comprendere, a prendere insieme tutto in un colpo solo, selezionando gli aspetti, è come se noi frantumassimo la densità del reale. Per digerire una cosa, la devi masticare, assimilare. Ecco, questa *frantumazione*, che non è una sostituzione, è un *adattamento*. E noi ci accorgiamo che nell'esprimere la realtà attraverso l'elaborato dell'intelligenza, noi ritroviamo la realtà secondo i diversi aspetti che abbiamo selezionato.

Entrando un pochino in *medias res*, il primo dato che ci dice il contatto originario tra l'intelligenza e la realtà è la questione dell'etimologia: da *etymon*, che in greco significa "significato vero, originario". Quindi l'etimologia è lo studio del vero significato di una parola. Quando noi facciamo l'etimologia di una parola, diciamo di andare alla ricerca della sua radice. Quindi la radice di una parola non è la parola stessa. Però questa parola dipende da quella radice lì. Se le radici sono le radici del ciliegio, non è che poi la pianta fa la banana! La radice di una parola non è la parola, ma quella radice lì ne dà la possibilità di espressione.

Ora, questo andare alla ricerca della radice di una parola significa andare a capire la verità di una parola. Per questo si chiama "etimologia". Per noi è la ricerca della radice. Per sé vuol dire "andare a cercare il vero senso di una parola". Perché una cosa è l'uso che noi facciamo di una parola – che ovviamente è importantissimo, perché se nel parlare non facessimo riferimento all'uso comune di una parola, uno direbbe una cosa e quell'altro ne capirebbe un'altra: fischi per fiaschi! –, però non è detto che l'uso che facciamo di quella parola sia l'uso – diciamo così – retto dalla sua origine. Se andiamo a cercare la rettitudine di una parola secondo la sua origine, andiamo a cercare la radice. E andando a cercare la radice, noi troviamo il vero senso della parola. Spieghiamolo in un altro modo.

Se per "senso" si intende la *direzione*, una cosa è il senso con il quale noi prendiamo una parola e la usiamo per intenderci, e questo uso potrebbe essere anche fuorviante: infatti lo sviluppo di una lingua dipende dall'esercizio di questa lingua, ma se si comincia ad usare in modo maldestro una parola, tutti ci si adegua a quel modo maldestro! Tutti intendiamo quel modo maldestro, ma se è un modo maldestro, quella parola lì non vuol dire più la stessa cosa che voleva dire prima! Quindi, un conto è il senso o la direzione che si dà a

Cultura come considerazione dell'ordine



PROFILO BIOGRAFICO DELL'AUTORE

Giuseppe Barzaghi OP (Monza 1958), docente di filosofia teoretica presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna e di teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna. È direttore della Scuola di Anagogia di Bologna e ideatore del Tomismo anagogico. Socio corrispondente della Pontificia accademia di San Tommaso d'Aquino (vecchio ordinamento) e socio ASES (Associazione di studi Emanuele Severino).

DELLO STESSO AUTORE PRESSO LE ESD

Filosofia della grammatica, 2025

La vita semplice. Guardare, ascoltare, scrivere, parlare. Il quadrivio dell'anima raccolta, 2024

La fuga. Esercizi di filosofia e di anagogia, 2^a ed., 2020

La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2^a ed., 2020

Lezioni di Dialettica. E l'esame di coscienza, 2019

Il riflesso. La filosofia dove non te l'aspetti o il rosario in filosofia, 2018

La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso d'Aquino, 2017

La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in compendio, 2^a ed., 2017

Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul senso dell'essere, 2^a ed., 2016

La Trinità. Mistero giocato tra i riflessi, 2016

L'originario. La culla del mondo, 2015

Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar, 2015

Compendio di Storia della Filosofia, 2^a ed., 2014

Lo sguardo di Dio. Nuovi saggi di teologia anagogica, 2012

L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere, 2012

Lo sguardo della sofferenza, 2011

Logos. La ragione in Dio. Dialoghi con un musulmano, 2008

La geografia dell'anima. Lo scenario dell'agone cristiano, 2^a ed., 2008

Compendio di filosofia sistematica, 2006

L'essere, la ragione, la persuasione, 2^a ed., 1998

Soliloqui sul divino. Meditazioni sul segreto cristiano, 1997

Dio e ragione. La teologia filosofica di san Tommaso d'Aquino, 1996

Dialettica della Rivelazione. Proposta di una sistematica teologica, 1996

Metafisica della cultura cristiana, 2^a ed., 1996

La filosofia della predicazione, 1995

La meditazione, 1992

COLLANA
«ANAGOGIA»

- BARZAGHI G., Filosofia della grammatica, 2025
- BARZAGHI G., La vita semplice. Guardare, ascoltare, scrivere, parlare.
Il quadrivio dell'anima raccolta, 2024
- BARZAGHI G., La fuga. Esercizi di filosofia e di anagogia, 2ª ed.
- CARBONE G. M., Morale della legge: la legge senza timore
- BARZAGHI G., Lezioni di Dialettica. E l'esame di coscienza
- BARZAGHI G., Il riflesso. La filosofia dove non te l'aspetti o il rosario
in filosofia
- BARZAGHI G., La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso
d'Aquino
- BARZAGHI G., La Trinità. Mistero giocato tra i riflessi
- BIFFI G., Il discorso breve. La fede in Cristo
- BARZAGHI G., Lo sguardo di Dio. Nuovi saggi di teologia anagogica
- CARBONE G. M., Ma la più grande di tutte è la carità, 2ª ed.
- BIFFI G., Colpa e libertà nell'odierna condizione umana

ITINERARI DELLA FEDE

- BOTTA M., L'inferno... che tristezza! Su fede e buonumore
- BIFFI G., Detti non scritti
- ROSSI E. - RICUCCI A., Giù le mani dal nostro matrimonio
- COGGI R., Sintesi della Teologia dogmatica, 3^a ed.
- BOTTA M., Il tormento e l'estasi. La fede alla prova del dolore
- ACUTIS C. – CARBONE G.M., Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie», 2^a ed.
- FILIPPINI G., Le confessioni della luna
- BIFFI G., Il fascino del sacerdozio. Una gioia tribolata
- SPIEZIO A., Senza prezzo. La gratuità nell'amicizia. Un cammino per i giovani, insegnanti ed educatori
- BIFFI G., Il quinto evangelo, 12^a ed. ampliata
- SALZANO A. – ACUTIS A., Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio Carlo Acutis
- BOTTA M., Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari
- CALANDRINO G., Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare
- BOTTA M., Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni
- BIFFI G., La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio
- BOTTA M., Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct
- BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2^a ed.
- BARZAGHI G., La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2^a ed.
- BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2^a ed.
- TESTI A., Giacomo Biffi. L'altro Cardinale
- BOTTA M., Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo
- FORTINI V., Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia
- PEDERZINI N., Voglia di paradiso, 7^a ed.
- BOTTA M., Uomini e donne
- BERNADOT V.-M., Dall'Eucaristia alla Trinità, 3^a ed.
- PEDERZINI N., Il sorriso
- CAFFARRA C., Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima
- BOTTA M., Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni
- BIFFI G., Spiragli su Gesù
- PEDERZINI N., Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza
- MAZZONI T., Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale
- BOTTA M., Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?
- FORTINI V., Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1

FORTINI V., Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2

PEDERZINI N., La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali

BIFFI G., Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)

BARILE R., Il Rosario

PEDERZINI N., Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.

MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.

SCHÖNBORN C., Gesù Maestro. Scuola di vita

COGGI R., Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.

PEDERZINI N., Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza

PANE R., Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza

PEDERZINI N., Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza

BONAPARTE N., Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede

PEDERZINI N., Sposarsi è bello!, 6ª ed.

PEDERZINI N., Gli angeli camminano con noi

BIFFI G., L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3ª ed.

PEDERZINI N., Mettere ordine, 19ª ed.

SCHÖNBORN C., Sulla felicità. Meditazioni per i giovani

BIFFI G., La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.

PEDERZINI N., Lasciati amare, 9ª ed.

PEDERZINI N., La solitudine

PEDERZINI N., Stai con me, 4ª ed.

SCHÖNBORN C., Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia

CAVALCOLI G., La buona battaglia

PEDERZINI N., Ave Maria, 3ª ed.

PEDERZINI N., La vita oltre la morte, 6ª ed.

PEDERZINI N., Lo Spirito Santo, 5ª ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del perdono, 6ª ed.

PEDERZINI N., Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.

PEDERZINI N., Il sacramento del battesimo, 4ª ed.

BIFFI G., L'eredità di santa Clelia

BIFFI G., Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale

BIFFI G., Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani

BIFFI G., La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale

Immagine di copertina: Joachim Patinir, Passaggio agli Inferi (1515-1524 ca.), olio su tavola, Museo del Prado, Madrid, elaborazione grafica realizzata a partire da un particolare.

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano

Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA

Tel. +39 051582034

acquisti@esd-domenicani.it

www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di luglio 2025
presso Venti srl, Monteriggioni, Siena



COLLANA ANAGOGIA

Grammatica, retorica e dialettica: il *trivium*, o l'incrocio in cui le vie classiche dell'apprendimento si riversano l'una nell'altra, fotografando in modi diversi la realtà. La grammatica è la fotografia del mondo in parole. La retorica è la fotografia delle parole nel mondo. La dialettica è la schermografia del mondo e delle parole. In questo trattatello ci si occupa della grammatica, ma secondo una visione filosofica, cioè fondativa: mostrare la corrispondenza che c'è tra le nostre parole, il nostro modo di costruire i giudizi e i discorsi con l'esperienza che facciamo delle cose. Nella grammatica, noi prendiamo l'universo e lo mettiamo in parole.

L'AUTORE

Giuseppe Barzaghi OP, dottore in filosofia e teologia, insegna Dogmatica nella Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e filosofia teoretica nello Studio Filosofico Domenicano di Bologna. Dirige la Scuola di Anagogia di Bologna. Le sue lezioni e conferenze si trovano anche in www.accademiadelredentore.it

ISBN 978-88-5545-134-5



9 788855 451345

www.edizionistudiodomenicano.it

€ 25,00